

POTENZA DIVINA D'AMORE

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma

1° Suppl. Settembre-Ottobre 2010 Anno XX - n. 9-10



Le richieste telefoniche di materiale per l'apostolato, vengono accolte dal **lunedì** al **venerdì** nei seguenti orari:
9.00 - 14.00 e **16.00 - 18.00**

Dal nostro sito Internet si possono scaricare o ascoltare liberamente le registrazioni in formato **mp3** di diverse meditazioni ed esercizi spirituali tenuti al nostro Centro. Per chi lo desidera sono disponibili anche su **MiniCD**.

POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo
Associazione Laicale
"Potenza Divina d'Amore"
Famiglie Religiose
"Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"
Via Delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)
Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org
Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile
Antonio Leonardo Montuoro
Redazione
Antonio Leonardo Montuoro,
Sr. Alma M. di Gesù e dello Spirito Santo,
P. Basito, Fr. Alberto Zacchetti.

Stampa
ABILGRAPH S.r.l. - Roma
In copertina: Gesù insegna il Padre nostro
Miniatura del XIII secolo, British Library, Londra
App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 269/92
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 DCB - Roma

Anno XX - n. 9-10 (n. 338) 1° Suppl. Settembre-Ottobre 2010
Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Al sensi del D.lg. 196/2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.



Il 18 agosto scorso, in occasione della solennità di Sant'Agapito martire, patrono della diocesi di Palestrina, il Vescovo Mons. Domenico Sigalini ha ordinato tre nuovi sacerdoti: P. Benedetto Torsi, della nostra famiglia religiosa (primo da destra), Don Marcin Schmidt e Don Antonello Sio (a sinistra con al suo fianco il Vescovo di Nuoro, Mons. Pietro Meloni).

L'ordinazione sacerdotale di fr.



Benedetto, Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo



Le foto dell'ordinazione di fr. Benedetto (della nostra famiglia religiosa), Don Marcin e Don Antonello (diocesani): 1-2) la Cattedrale gremita di persone; 3) il momento delle litanie cantate; 4-5) l'imposizione delle mani da parte del Vescovo e dei sacerdoti presenti, con la quale si invoca la discesa dello Spirito Santo; 6) il Superiore P. Basito, aiuta P. Benedetto a vestire la stola e la casula; 7) l'unzione con il Sacro Crisma; 8) l'abbraccio del Vescovo al termine del rito dell'ordinazione; 9) un momento della liturgia eucaristica; 10) al termine della S. Messa, la gioia dei novelli sacerdoti e della gente che li accoglie festosa.



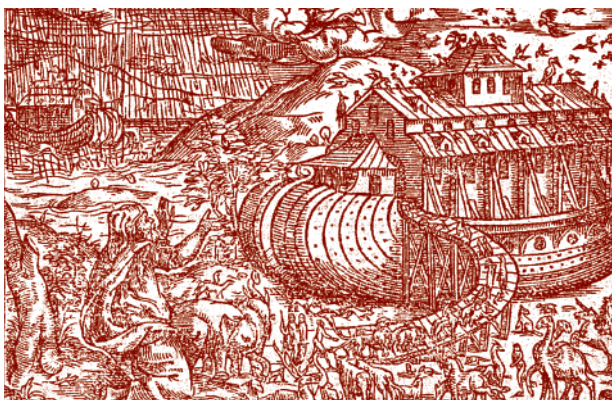
Rapporto tra la Pentecoste e il sacramento del Battesimo

1. Quando la Chiesa, scaturita dal sacrificio della Croce, cominciò il suo cammino nel mondo per opera dello Spirito Santo disceso nel Cenacolo il giorno di Pentecoste, ebbe inizio "il suo tempo", il "tempo della Chiesa" come collaboratrice dello Spirito nella missione di far fruttificare la Redenzione di Cristo nell'umanità, di generazione in generazione. Proprio in questa missione e collaborazione con lo Spirito si attua la "sacramentalità" che le attribuisce il Concilio Vaticano II, quando insegna che «[...] la Chiesa è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*Lumen Gentium*, 1). Questa "sacramentalità" ha un significato profondo in relazione al mistero della Pentecoste, che dà alla Chiesa il vigore e i carismi per operare visibilmente in tutta la famiglia umana.

2. In questa catechesi **vogliamo considerare principalmente il rapporto tra la Pentecoste e il sacramento del Battesimo**. Sappiamo che la venuta dello Spirito Santo fu annunciata al Giordano insieme con la venuta di Cristo. Fu Giovanni Battista ad associare le due venute, e anzi a mostrarne l'intima connessione, parlando di "battesimo": «Egli vi battezzerà con lo Spirito Santo» (Mc 1,8): «Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco» (Mt 3,11). Questo legame tra lo Spirito Santo e il fuoco va collocato nel contesto del linguaggio biblico, che già nell'antico testamento presentava il fuoco come il mezzo adoperato da Dio per purificare le coscienze (cfr. Is 1,25; 6,5-7; Zc 13,9; Mt 3,2-3; Sir 2,5; ecc.). A sua volta il battesimo, che si praticava nel giudaismo e in altre religioni antiche, era un'immersione rituale, con cui veniva significata una purificazione rinnovatrice. Giovanni Battista aveva adottato questa pratica del battesimo nell'acqua, pur sottolineando che il suo valore non era solo rituale, ma morale, poiché era «per la conversione» (cfr. Mt 3,2.6.8.11; Lc 3,10-14). Inoltre esso costituiva una sorta di iniziazione, mediante la quale coloro che lo ricevevano diventavano discepoli del Battista e costituivano intorno a

lui e con lui una certa comunità caratterizzata dall'attesa escatologica del Messia (cfr. Mt 3,2.11; Gv 1,19-34). Esso, tuttavia, era un battesimo d'acqua, non aveva cioè un potere di purificazione sacramentale. Tale potere sarebbe stato proprio del battesimo di fuoco – elemento in sé ben più potente dell'acqua – portato dal Messia. Giovanni proclamava la funzione preparatoria e simbolica del suo battesimo in rapporto al Messia, che doveva battezzare «in Spirito Santo e fuoco» (Mt 3,11; 3,7.10.12; Gv 1,33). E aggiungeva che se col fuoco dello Spirito il Messia avrebbe purificato a fondo gli uomini ben disposti, raccolti come «grano nel granaio», avrebbe però bruciato «la pula con un fuoco inestinguibile» (Mt 3,12), come il «fuoco della Geenna» (cfr. Mt 18,8-9), simbolo della consumazione a cui è destinato tutto ciò che non si è lasciato purificare (cfr. Is 66,24; Gdt 16,17).

3. Mentre sta volgendo la sua funzione profetica e prefiguratrice sulla linea del simbolismo dell'antico testamento, il Battista un giorno s'incontra con Gesù alle acque del Giordano. Egli riconosce in lui il Messia, del quale proclama che è «l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29) e, dietro sua richiesta, lo battezza (cfr. Mt 3,14-15), ma, nello stesso tempo, rende testimonianza alla sua messianità, di cui si professa un semplice annunciatore e precursore (cfr. Gv 1,30-31). Questa testimonianza di Giovanni è integrata dalla comunicazione, che egli stesso fa ai suoi discepoli e ascoltatori, circa l'esperienza da lui avuta in quella circostanza, e che forse gli ha fatto ricordare la narrazione della Genesi sulla conclusione del diluvio (cfr. Gen 8,10): «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare



con acqua, mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo [...]» (Gv 1,32-33; cfr. Mt 3,16; Mc 1,8; Lc 3,22).

«**Battezzare in Spirito Santo**» significa **rigenerare l'umanità con la potenza dello Spirito di Dio: è ciò che fa il Messia**, sul quale, come aveva predetto Isaia (Is 11,12; 42,1), riposa lo Spirito, colmandone l'umanità di valore divino a partire dall'Incarnazione fino alla pienezza della Risurrezione dopo la morte in Croce (cfr. Gv 7,39; 14,26; 16,7.8; 20,22; Lc 24,29). Acquisita questa pienezza, il Messia Gesù può dare il nuovo battesimo nello Spirito di cui è pieno (cfr. Gv 1,33; At 1,5). Dalla sua umanità glorificata, come da sorgente d'acqua viva, lo Spirito si espanderà sul mondo (cfr. Gv 7,37-39; 19,34; cfr. Rm 5,5). Questo è l'annuncio che fa il Battista nel rendere testimonianza a Cristo in occasione del battesimo, nel quale si fondono i simboli dell'acqua e del fuoco, a espressione del mistero della nuova energia vivificatrice che il Messia e lo Spirito hanno riversato nel mondo.

4. Anche Gesù, durante il suo ministero, parla della sua Passione e morte come di un battesimo che lui stesso deve ricevere: un battesimo, perché dovrà essere immerso totalmente nella sofferenza, simboleggiata anche dal calice che dovrà bere (cfr. Mc 10,38; 14,36); ma un battesimo collegato da Gesù con l'altro simbolo del fuoco, che egli è venuto a portare sulla terra (Lc 12,49-50): fuoco, nel quale è abbastanza facile intravedere lo Spirito Santo che "colma" la sua umanità e che un giorno, dopo l'incendio della Croce, si espanderà nel mondo come propagazione del battesimo di fuoco, che Gesù desidera così intensamente ricevere da essere angosciato finché non si sia compiuto in lui (cfr. Lc 12,50).

5. Ho scritto nell'enciclica *Dominum et Vivificantem*: «Nell'Antico Testamento si parla più volte del fuoco dal cielo che bruciava le offerte presentate dagli uomini. Per analogia si può dire che **lo Spirito Santo è il fuoco dal cielo, che opera nel profondo del mistero della croce** [...] Come amore e dono discende, in un certo senso, nel cuore stesso del sacrificio che viene offerto sulla croce. Riferendoci alla tradizione biblica, possiamo dire: egli consuma questo sacrificio col fuoco dell'amore, che unisce il Figlio al Padre nella comunio-

ne trinitaria. E poiché il sacrificio della Croce è un atto proprio di Cristo, anche in questo sacrificio egli riceve lo Spirito Santo. Lo riceve in modo tale, che poi egli – ed egli solo con Dio Padre – può darlo agli apostoli, alla Chiesa, all'umanità. Egli solo lo manda dal Padre. Egli solo si presenta davanti agli apostoli riuniti nel Cenacolo, alita su di loro e dice: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi" (Gv 20,23)» (n. 41).

6. Così trova il suo adempimento l'annuncio messianico di Giovanni sul Giordano: «Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco» (Mt 3,11; cfr. Lc 3,16). Qui trova anche realizzazione il simbolismo biblico, col quale Dio stesso si è manifestato come la colonna di fuoco che guidava il suo popolo attraverso il deserto (cfr. Es 13,21-22), come parola di fuoco per cui «la montagna (del Sinai) bruciava fino al cuore dei cieli» (Dt 4,11), come luce nel fuoco (Is 10,17), come fuoco di ardente gloria nell'amore per Israele (cfr. Dt 4,24). Trova compimento ciò che Cristo stesso ha promesso, quando ha detto di essere venuto ad accendere il fuoco sulla terra (cfr. Lc 12,49), mentre l'Apocalisse dirà di lui che i suoi occhi sono fiammeggianti come un fuoco (cfr. Ap 1,14; 2,18; 19,12). Si spiega così che lo Spirito Santo sia inviato nel fuoco (cfr. At 2,3). Tutto ciò avviene nel mistero pasquale, quando Cristo nel sacrificio della Croce «riceve il battesimo con il quale Egli stesso doveva essere battezzato» (cfr. Mc 10,38), e nel mistero della Pentecoste, quando il Cristo risorto e glorificato espande il suo Spirito sugli apostoli e sulla Chiesa.

Per quel «battesimo di fuoco» ricevuto nel suo sacrificio, secondo san Paolo, Cristo nella sua Risurrezione è diventato, quale «ultimo Adamo», «spirito datore di vita» (1Cor 15,45). Per questo il Cristo risorto annuncia agli apostoli: «Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni» (At 1,5). Per opera dell'«ultimo Adamo», Cristo, verrà dato agli apostoli e alla Chiesa «lo Spirito che dà la vita» (cfr. Gv 6,63).

7. Nel giorno della Pentecoste si ha la Rivelazione di questo battesimo. Il battesimo nuovo e definitivo, che opera la purificazione e la santificazione per una vita nuova. Il battesimo, in virtù del quale nasce la Chiesa nella prospettiva escatologica che si estende «fino

alla fine del mondo» (cfr. Mt 28,20): non solo la "Chiesa di Gerusalemme", degli apostoli e dei discepoli immediati del Signore, ma la Chiesa tutta "intera" presa nella sua universalità, che si attua attraverso i tempi e i luoghi del suo radicamento terreno.

Le lingue di fuoco che accompagnano l'evento della Pentecoste nel Cenacolo di Gerusalemme, sono il segno di quel fuoco che Gesù Cristo portò e accese sulla terra (cfr. Lc 12,49): il fuoco dello Spirito Santo.

8. Nella luce della Pentecoste possiamo meglio comprendere anche il significato del Battesimo come primo sacramento, in quanto è opera dello Spirito Santo. Gesù stesso vi aveva alluso nel colloquio con Nicodemo: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio» (Gv 3,5). In quello stesso colloquio Gesù allude anche alla sua futura morte sulla Croce (cfr. Gv 3,14-15) e alla sua esaltazione celeste (cfr. Gv 3,13): è il battesimo del sacrificio, dal quale il Battesimo d'acqua, il primo sacramento della Chiesa, riceverà la virtù di operare la nascita dallo Spirito Santo e di aprire agli uomini l'«entrata nel regno di Dio». Infatti, come scrive san Paolo ai Romani, «quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,3-4). Questo cammino battesimale nella vita nuova ha inizio il giorno della Pentecoste a Gerusalemme.

9. L'Apostolo illustra più volte il significato del Battesimo nelle sue lettere (cfr. 1Cor 6,11; Tt 3,5; 2Cor 1,22; Ef 1,13). Egli lo concepisce come un «lavacro di rigenerazione e rinnovamento nello Spirito Santo» (Tt 3,5), foriero di giustificazione «nel nome del nostro Signore Gesù Cristo» (1Cor 6,11; cfr. 2Cor 1,22); come un «sigillo dello Spirito Santo; che era stato promesso» (Ef 1,13); come «una caparra dello Spirito nei nostri cuori» (2Cor 1,22). Data questa presenza dello Spirito Santo nei battezzati, l'Apostolo raccomandava ai cristiani di allora e ripete anche a noi oggi: «Non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione» (Ef 4,30).

I consacrati, le consacrate e i laici nell'Opera dello Spirito Santo: i loro stili di vita

«Ma voi di che ordine siete?»: questa domanda ce la sentiamo rivolgere quasi sempre dalle persone che vengono in pellegrinaggio o a trascorrere qualche ora al nostro Centro. Altre volte ci viene chiesto da qualche giovane se nel nostro ordine ci sono solo sacerdoti o anche religiosi fratelli. Cogliamo allora l'occasione per parlarne una volta di più: **L'Opera dello Spirito Santo è formata da tre Associazioni, una di laici e due di consacrati, maschile e femminile.** Vediamole adesso un po' più da vicino:

L'Associazione di laici è denominata «Potenza Divina d'Amore» e i suoi membri si chiamano Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo. Essendo laici, vivono con le proprie famiglie nelle proprie case, studiano o lavorano come fanno tutti. La sede legale dell'Associazione è il Centro dello Spirito Santo di Palestrina; ha un proprio Statuto (regolamento), un'Assemblea annuale di soci e un Consiglio direttivo che definisce le linee di azione sulle quali impegnarsi. A questa Associazione si può iscrivere chiunque (purché abbia compiuto naturalmente la maggiore età) compilando l'apposita domanda (di cui spesso si parla anche nel «Colloquio con i lettori» sul nostro mensile) e osservando gli impegni e lo Statuto associativo.

Nell'Opera c'è poi la **Famiglia religiosa maschile denominata «Associazione Pubblica Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo».** In essa vivono persone consacrate con i voti di obbedienza, povertà e castità, professati pubblicamente e accolti dal Vescovo diocesano dopo un iter formativo che consiste di un periodo di prova (probandato) che ha una durata minima di sei mesi, un periodo di formazione al carisma dell'Istituto (noviziato) di un anno dopo il quale, se il candidato e la comunità formativa lo ritengono opportuno, si fa la Prima professione temporanea dei voti e si veste l'abito (un saio grigio).

Dopo questo passo ha luogo un periodo della durata minima di cinque anni (juniorato) nella quale il religioso approfondisce sempre meglio la propria vocazione e si inserisce sem-

pre di più nella vita dell'Istituto fino a quando ritiene di essere pronto, con il giudizio favorevole del Superiore, ad emettere i voti solenni, passo definitivo di inserimento nella vita consacrata. Dopo la Prima professione, se il discernimento lo fa emergere, il fratello può iniziare gli studi nel seminario diocesano per conseguire il ministero sacerdotale.

I religiosi vivono al Centro dello Spirito Santo di Palestrina, dove anche studiano e lavorano, secondo la propria specificità, per l'obiettivo comune dell'Opera.

Una giornata-tipo inizia alle 6.30 del mattino con le Lodi mattutine seguite alle 7.15 dalla S. Messa. Alle 9, dopo il tempo del ringraziamento e della meditazione personale, inizia il tempo del lavoro con un ampio ventaglio di occupazioni che vanno dalla cura della casa (pulizie, cucina, orto, giardino, ecc.) alla redazione delle pubblicazioni stampate, alla preparazione di catechesi e incontri, alla cura dei sistemi informatici e degli altri strumenti che usiamo per l'apostolato.

Alle 12 ci troviamo in Cappella per l'Adorazione Eucaristica all'interno della quale preghiamo l'Ufficio delle Letture e l'Ora Sesta.

Alle 13.30, dopo il pranzo, c'è il momento della ricreazione comunitaria fino alle 14. Alle 15-15.30 riprende l'attività pomeridiana con lo studio o il lavoro o dei momenti comunitari di formazione.

Dalle 18.15 fino alle 19.30 c'è l'Adorazione Eucaristica che include la celebrazione dei Vespri.

Alle 20.20, dopo cena, preghiamo il Rosario mariano e concludiamo la giornata con la celebrazione di Compiaeta verso le 21.

Oltre a questi momenti, la vita comunitaria si dipana in altri appuntamenti settimanali o mensili a carattere comunitario o diocesano che non possiamo approfondire in questo breve articolo per motivi di spazio.

L'Opera comprende infine la **Famiglia religiosa femminile denominata «Associazione Pubblica Discepoli e Apostole dello Spirito Santo»**. Come per il ramo maschile, anch'essa comprende un iter di formazione alla vita consacrata con il periodo di probandato-noviziato-juniorato durante o dopo il quale possono essere conseguiti titoli di studio attraverso la frequenza a corsi di teologia e Sacra Scrittura o altro che possa servire agli scopi della

comunità. Anche le sorelle consacrate professano i tre voti di obbedienza, povertà e castità rinnovandoli di anno in anno fino alla professione solenne; esse vestono un abito azzurro e vivono in una casa vicina al Centro dello Spirito Santo ed hanno con i consacrati dei momenti della giornata in comune. Una giornata-tipo delle sorelle si svolge secondo questo orario: alle 6.15 la preghiera delle Lodi mattutine e la meditazione personale dopo alcune preghiere introduttive.

Alle 7.15, al Centro dello Spirito Santo, la S. Messa insieme ai consacrati.

Alle 9 inizia il lavoro che si svolge in parte nella loro casa (pulizie, cucina, giardino) e in parte al Centro (portineria e accoglienza, telefono, redazione, animazione liturgica o dei cenacoli durante le visite dei pellegrini e altri servizi).

Alle 12.15, di nuovo a casa, l'Ora Sesta.

Alle 15.30 preghiera personale e lettura alla quale segue alle 16.15 una lezione spirituale o la condivisione della Parola di Dio. Nel pomeriggio l'attività può differenziarsi tra i lavori di casa, la visita agli ammalati o eventuali corsi di formazione.

Alle 17.45 il Rosario mariano meditato o il Rosario dello Spirito Santo, il mercoledì.

Alle 19.15 l'Adorazione Eucaristica che comprende anche la celebrazione dei Vespri.

Alle 20 ricreazione comunitaria seguita alle 21 dalla celebrazione di Compiaeta.

Riassumendo: nell'Associazione laicale può entrare chiunque, facendo la domanda d'iscrizione; nelle famiglie religiose entrano persone che sono chiamate alla consacrazione totale al Signore. Dopo avervi parlato delle tre realtà che costituiscono l'Opera dello Spirito Santo, vi comunichiamo una bella notizia: vi ricordate l'ordinazione diaconale di fr. Benedetto il 24 marzo scorso? (ne riferivamo nel supplemento di maggio-giugno). Abbiamo ora la gioia di annunciarvi che mercoledì 18 agosto - a Palestrina solennità di Sant'Agapito martire, patrono della diocesi - nella Cattedrale il Vescovo l'ha ordinato sacerdote insieme ad altri due giovani preti diocesani, Don Antonello Sio e Don Marcin Schmidt. Ringraziamo tutti gli intervenuti e chiediamo ancora l'accompagnamento della preghiera per il novello sacerdote e perché fioriscano nuove vocazioni in seno alle due famiglie dei consacrati.

Come raggiungere il Centro dello Spirito Santo

IN AUTO - Percorrendo l'autostrada **A1** (Bologna-Roma), all'altezza di **Fiano Romano** proseguire a sinistra (**Roma sud**) per la bretella e uscire al casello di **Tivoli**. Percorrendo la **A24** (Roma-L'Aquila), uscire al casello di **Tivoli**. Percorrendo la **A2** (Roma-Napoli), uscire al casello di **San Cesareo**. Seguire quindi la segnaletica stradale per Palestrina. Il nostro Centro – sito in **Via delle Piagge, 68** – si trova a 300 mt. dalla Concessionaria **FIAT**.

IN TRENO - Dalla stazione di **Roma Termini**, prendere il treno per **Cassino o Frosinone** e scendere alla stazione di **Zagarolo** e prendere l'autobus per Palestrina. Oppure, prendere la **linea A** della Metropolitana fino al capolinea **Anagnina**, quindi l'autobus per Palestrina.



Stiamo completando la posa delle fondamenta del Tempio allo Spirito Santo. Ulteriori informazioni nei numeri di questo mensile e sul nostro sito Internet www.spiritosanto.org

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

